



Fallisce la tregua a Beirut

Tregua impossibile a Beirut dove da ieri il fuoco dei cannoni di Assad e di Aoun (nella foto) si è concentrato sui porti. Mentre in città crescono i timori per le notizie sull'ammassarsi di truppe siriane e musulmane su tutti i fronti cristiani, l'inviato di Mitterrand Alain Decaux ha iniziato il suo giro di incontri con i rappresentanti del governo libanese ieri è stata la volta del generale Aoun

A PAGINA 8

Mondiali ciclismo: oro e argento Bronzo agli Europei di nuoto

Un'altra giornata favorevole, ieri per lo sport italiano Giovanni Renosto e Walter Brugna hanno conquistato rispettivamente la medaglia d'oro e d'argento nello slayer professionisti ai campionati mondiali di ciclismo su pista di Lione. Manuela Dalla Valle ha conquistato invece il bronzo nei 100 rana agli Europei di Bonn dove Giorgio Lamberti non è riuscito a qualificarsi per la finale dei 400 stile libero

A PAGINA 22

20
CHAPLAIN CHAN E IL PAPPAGALLO
A PAGINA 21
LUNEDÌ SU
CUORE
LOFFIO! A Rimini partono le tedesche e arrivano i ciellini E finita la pacchia
CONVENIENTE! Compra «Cuore» e diffondilo al Meeting: ti tratteranno frutta e noccoline gratis!
UTILE! Nuova rubrica sugli oggetti indispensabili per la vostra casa.
GENEROSI! Elle Kappa, Vincino, Vip, Enzo Costa, Gino & Michele, Penni Susy Blady, Patatone, Allegri, Lunari, Albert e umanità varia

Editoriale

La verità (quella vera) su Mattarella

LUCIANO VIOLANTE

La vicenda del dottor Di Pisa davanti al Csm non potrà risolversi rapidamente. Almeno tre aspetti andrebbero chiariti prima di prendere una decisione definitiva. Il primo riguarda l'attendibilità della perizia disposta a Caltanissetta. Non sono in discussione le capacità professionali del perito ma le condizioni dell'impronta oggetto della perizia. Su quel reperto sono state compiute per ordine dell'alto commissario altre due indagini che hanno reso inutilizzabile l'impronta. La prova è stata distrutta per accertamenti tanto illegittimi quanto inutili disposti dal Sismi su ordine dell'alto commissario. Il Sismi dipende direttamente dal presidente del Consiglio, il dottor Sica dal ministro degli Interni. Cosa faranno ora i onorevole Andreotti e l'onorevole Gava? È loro compito chiarire se la distruzione è avvenuta per grave negligenza o per impedire che si arrivasse ad individuare con certezza l'autore degli anonimi. In ogni caso qualcuno dovrà rispondere visto che compito dei due organismi è raccogliere le prove non distruggerle. Il secondo aspetto riguarda i motivi per i quali il dottor Di Pisa non si è doluto per la procedura assolutamente anomala con la quale l'alto commissario ha preso le sue impronte e ha compiuto le indagini contro di lui. Se un agente di polizia si fosse comportato allo stesso modo con un qualsiasi cittadino si sarebbe gradito allo scandalo. L'altro non è meno grave se da una parte c'è un prefetto ex magistrato e dall'altra un magistrato in servizio. Ciò rende ancora più inspiegabile ed inquietante il silenzio del dottor Di Pisa. Il terzo aspetto riguarda il contenuto degli anonimi relativi al caso Contorno. Il dottor Di Pisa ha dichiarato al Csm che a suo avviso essi corrispondevano a verità. Ma ha parlato di questa sua convinzione all'alto commissario del quale sembrava costituire l'alter ego a Palermo? E se ne ha parlato lo ha fatto prima o dopo gli anonimi? Il dottor Di Pisa innocente o colpevole dovrebbe decidere di rispondere a queste domande per un dovere di chiarezza davanti al paese in nome di quale animi alla giustizia. Il silenzio, se pudico, sarebbe l'impressione che egli abbia partecipato anche inconsapevolmente ad un'inquietante manovra di potere che gli si è improvvisamente chiusa alle spalle lasciandolo solo

La regola in queste vicende è non fermarsi alle apparenze. Cercare di capire come davvero sono andati i fatti, cogliere le responsabilità per evitare che le degenerazioni, se ve ne sono state, si ripetano. Lo stesso principio vale per il processo Mattarella. I cui sviluppi domineranno le prossime settimane. Da giorni i mezzi di informazione annunciano l'imminenza di mandati di cattura per gli esecutori dell'omicidio. Ma verità e giustizia non verranno dai nomi degli esecutori che d'altro sono noti da tempo Fioravanti e gli altri neofascisti non avevano alcun motivo per scendere a Palermo ed uccidere il presidente della Regione se non provvisori di un adeguato avallo politico. Si è tentato di tutto per nascondere questa matrice. Un funzionario del Sismi si recò inutilmente a Londra per cercare di convincere la vedova Mattarella a riconoscere i assassini del marito in un uomo già bruciato dal malioso Prestipoli piuttosto che nel neofascista Fioravanti che avrebbe portato alla P2 ed ai suoi alleati istituzionali e politici. Un pentito tale Galati attribuì l'omicidio addirittura a se stesso e al Prestipoli. Non potrà né spiegare né ritrattare perché è stato ucciso dopo quelle dichiarazioni. Si è tentato di eliminare il giudice Falcone mentre era alla vigilia della conclusione della sua indagine e si è cercato di delegittimarlo con gli anonimi. Siamo vicini ad una verità pericolosa che può squarciare il sipario che finora ha nascosto il livello politico delle stragi di Bologna e degli assassinii di Palermo.

Anche il giudice Di Pisa può contribuire dicendo tutta la verità e diradando le nebbie che avvolgono ancora oggi quegli anonimi e la manovra sottostante.

Praticamente risolta la crisi di governo in Polonia: la scelta di Jaruzelski è caduta su Tadeusz Mazowiecki, intellettuale cattolico e grande nome di Solidarnosc

Un fedelissimo del Papa sarà premier a Varsavia

Tadeusz Mazowiecki, intellettuale cattolico e amico di papa Giovanni Paolo II, sarà il nuovo primo ministro della Polonia. Il presidente Jaruzelski darà solo stasera l'incarico ufficiale ma la designazione sembra certa. «Non ho ricevuto dal presidente alcuna proposta ufficiale - ha dichiarato Mazowiecki al termine di un incontro con Jaruzelski - ma ho motivo di pensare che mi verrà fatta presto»



Tadeusz Mazowiecki

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

Varsavia. Il giornale di Solidarnosc già ieri pubblica in prima pagina una grande foto di Mazowiecki indicando l'intellettuale cattolico come il nuovo premier. E in effetti a Mazowiecki manca ormai solo l'investitura ufficiale che avverrà quasi sicuramente questa sera dopo la riunione del comitato centrale del Poup. Alla fine dell'incontro con Jaruzelski il presidente di Solidarnosc ha rilasciato dichiarazioni da primo ministro in carica. Il nuovo governo si baserà sull'alleanza tra Solidarnosc e il partito dei contadini e quello democratico. Mazowiecki ha messo la mano ai comunisti. È possibile che

nell'esecutivo siano attribuiti al Poup non solo i ministeri degli Interni e della Difesa ma anche altri. Non vogliamo spingere il Poup ad un atteggiamento di rifiuto non vogliamo mandarlo all'opposizione. Tadeusz Mazowiecki è il consigliere di Lech Walesa più legato alla Chiesa. Sicuramente nella sua designazione la Chiesa ha giocato un ruolo importante. Mercoledì Jaruzelski aveva ricevuto il primate di Polonia cardinal Glempl. E ten subito dopo aver lasciato il palazzo presidenziale. Mazowiecki si è recato da Glempl.

ROMOLO CACCAVALE A PAGINA 9

Praga: tensione alla vigilia dell'anniversario

PRAGA. In un clima di tensione e di paura Praga si appresta a commemorare il ventunesimo anniversario dell'ingresso delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Insensibile alle pressioni internazionali include quelle di alcuni suoi alleati (proprio in questi giorni Budapest e Varsavia hanno ufficialmente condannato l'invasione sovietica) il governo ha annunciato che non intende tollerare manifestazioni pubbliche.

L'avvertimento è stato accolto con timore dall'opposizione che vi legge una vittoria dell'ala dura del partito. I recenti attacchi contro gli oppositori e gli inviti rivolti ad alcuni dissidenti a lasciare la capitale nei giorni dell'anniversario fanno pensare che il governo si prepari ad un duro confronto. Per questo il documento pubblicato quest'anno da «Charta 77» e da altri gruppi indipendenti fa presente il rischio di provocazioni e non contiene nessun invito esplicito a partecipare a manifestazioni o cortei. Così mentre il centro della città è da ieri presidiato dalla polizia dall'opposizione si moltiplicano gli inviti alla prudenza. Uno dei più noti dissidenti il drammaturgo Vaclav Havel ha lanciato dai microfoni di un'emittente occidentale un appello a non scendere in piazza.

Un appello alla mobilitazione in occasione delle morti di Jan Palach gli era costato a gennaio l'arresto e una condanna a otto mesi.

Intanto si scopre che le impronte del «corvo» non hanno valore giuridico. Il Csm allontana il giudice Di Pisa e riapre l'inchiesta su Palermo

Via libera al trasferimento d'ufficio di Alberto Di Pisa nuova indagine sugli uffici giudiziari di Palermo. Queste le decisioni scaturite al termine di una lunghissima riunione del Csm, protrattasi fino a tarda notte, e dedicata allo spinoso caso delle lettere anonime contro Falcone e altri giudici antimafia. Intanto però, proprio ieri è arrivato l'ultimo colpo di scena sul «corvo». La perizia sulle lettere è «inutilizzabile» a fini processuali.

BRUNO MISERENDINO

Roma. Riuniti in seduta straordinaria hanno discusso fino a notte inoltrata. Un confronto difficile come tutti quelli che in questi anni hanno impegnato il Csm sul caso Palermo. Alla fine l'organo dei giudici ha tracciato due indicazioni di lavoro. La prima il Csm tramite la prima commissione referente avvia la complessa procedura per il trasferimento d'ufficio del sostituto Di Pisa. Il giudice è spettato d'essere uno dei «corvi» del palazzo di giustizia di Palermo. La seconda ci sarà

una nuova indagine del Csm sul cosiddetto «palazzo dei venti». Dovrà essere una ricognizione sullo stato di salute degli uffici giudiziari palermitani segnati in questi mesi da un'ondata di nuove polemiche sospetti manovre. Vuol dire che sono in vista altri trasferimenti oltre quello annunciato di Di Pisa? Difficile rispondere per ora. Al Csm non sembra passata la lingua di chi, parlando dal caso del

«corvo» tendeva a imporre una sorta di «azzerramento» degli uffici giudiziari palermitani. In sede del Csm è però iniziata con un colpo di scena proprio sul caso del «corvo» il procuratore di Caltanissetta ha infatti comunicato all'organo dei giudici l'esito della perizia dattiloscopia e guardante Di Pisa affermando in pratica che questa non ha valore di prova e non è utile alle indagini. Secondo il magistrato infatti di «utile» è solo la fotografia di un'impronta fatta dal Sismi che proprio per indagare prima della magistratura ha finito per distruggere e rendere inutilizzabile l'impronta originale. Intanto a Palermo scoppia un altro caso. Il sostituto Gatto escluso dal pool insieme a Di Pisa protesta. «Mi hanno cacciato senza una spiegazione».

MARCO BRANDO A PAGINA 9



I giudici Caselli (a sinistra) e Geraci durante la riunione del Csm

Prima intervista del capo del Kgb: la nostra glasnost

Parlando per la prima volta con un giornalista occidentale, il capo del Kgb, Vladimir Aleksandrovich Kruchkov ha detto apertamente di essere un sostenitore della perestrojka gorbacioviana. Non solo, ma ha fatto capire che la «rivoluzione» che sta scuotendo la società sovietica ebbe origine proprio nei palazzi di piazza Dzerzhinskij quando a dingerle i servizi segreti era il futuro premier Andropov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Mosca. «Il Kgb e lesercito accettano pienamente il programma della perestrojka elaborato dal Pcus e sono pronti a sostenerlo e a diffonderlo» così il presidente del Kgb Kruchkov riassume la sua posizione a sostegno di Gorbaciov e della sua rivolta. Non solo ma avanza una sorta di primumgenitura proprio negli ambienti dei servizi segreti ai tempi di Andropov di cui l'attuale presidente del Kgb è stato uno stretto collaboratore che maturò la convinzione che «se non avessimo cambiato qualche cosa nei nostri meccanismi economici e politici non saremmo andati avanti».

Ora dice Kruchkov la glasnost dovrà investire anche il Kgb. Vogliamo che il popolo sia informato sulle nostre attività. Suo fatto di Tbilisi il capo dei servizi segreti sovietici afferma che la decisione di intervenire (in quel modo) non fu presa a Mosca.

ALLE PAGINE 6 e 7

Un editoriale dell'attore pubblicato dal «New York Times» «Caro Bush, impara da Gorbaciov» Paul Newman scuote la Casa Bianca

Paul Newman l'attore, se la prende dalle colonne del New York Times con le lentezze di Bush sul disarmo in Europa. Fa ironie sul fatto che nel gran teatro della storia il successore di Reagan rischia di finire come comparsa lasciando Gorbaciov solo nella veste di protagonista. Sullo sfondo c'è un crescere di quella che anche gli uomini del Presidente chiamano l'«impazienza americana».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

New York. Se il protagonista di «Nick mango freddo» non fosse uno degli attori più schierati sul versante «liberal» diciamo pure di «sinistra» della politica americana verrebbe da pensare che la nostalgia di Reagan. Del Reagan primo attore. E del Reagan che decide sbutta nei vertici con Gorbaciov conclude qualcosa nei negoziati sul disarmo. Quel che è certo è che non soppor-

ta i tentennamenti e le incertezze le lentezze di Bush. E ce lo dice in un curioso intervento sul New York Times dove passa in rassegna con gli occhi dell'attore anziché del politico la recente sceneggiatura del negoziato sul disarmo in Europa. In particolare quella del confronto sulle armi nucleari tattiche.

Il politico cerca un vantaggio scrive Newman l'attore l'ispirazione. E quanto a ispirazione motivazione quella di Gorbaciov è chiara mentre non si capisce proprio quella di Bush. Comunque si negano le spiegazioni che vengono date sul perché gli Usa non vogliono negoziare sul nucleare tattico. Gorbaciov ha proposto di cominciare ad eliminare una parte dei missili a corto raggio sovietici in Europa solo che la Nato accetti di negoziare su di essi. Bush insiste che non vuole negoziare.

La motivazione di Gorbaciov è in soldoni che l'Est impigliato in tanti problemi economici ha bisogno di burro anziché cannoni. Quella di Bush sembra non avere altra spiegazione che «per ragioni di politica interna ha deciso di fare il duro lasciando che sia Gorbaciov a indossare i panni dell'eroe che costruisce la pace».

Col risultato che il regista di un immaginario teatro della storia darebbe il ruolo di protagonista a Gorbaciov relegando Bush tra le comparse. Un altro attore che si candida alla Presidenza? Forse Paul Newman si limita ad esprimere un disagio diffuso strisciato sulle lentezze di Bush in politica estera. Il negoziato col sovietico sul disarmo resta praticamente fermo da quando è uscito di scena Reagan anche se sono venute nuove proposte da entrambe le parti. Sulla Polonia Bush ha belle parole ma quando ieri al suo porta voce ha chiesto se la Casa Bianca tirerebbe fuori più soldi per aiutare un governo di Solidarnosc la risposta è stata «che è proprio prematuro pensarci». Sul Libano e gli ostaggi siamo al punto di prima. Da Panama Noriega non si scolla. «Reagan risponde ai discorsi di Bush sono invece sempre solo i lencuocini di un problema» è la battuta che circola.

L'impazienza deve essere proprio sentita se nello stesso giorno in cui veniva stampato l'intervento dell'attore sul New York Times uno dei più stretti collaboratori di Bush l'ammiraglio Crowe il capo di Stato maggiore che sta per essere sostituito dal generale Powell ha sentito il bisogno di scusarsi con l'Amministrazione. «La mia più grossa preoccupazione - ha detto l'ammiraglio parlando a Honolulu sul futuro dei rapporti Usa-Urss - è che la nostra impazienza l'impazienza americana possa condurci troppo presto in tentazione a sentirci inevitabilmente frustrati per il ritmo con cui si stanno sviluppando i rapporti Usa-Urss. Il guaio è che agli americani non piace aspettare. Vogliamo un mondo migliore e subito domani stesso».

Uomo, sii umile come Dio

OTTAVIO CECCHI

La metamorfosi in alto nell'Est europeo nei paesi del socialismo reale (ma sarebbe sufficiente uno sguardo alle profonde trasformazioni della nostra vita quotidiana) mettono in discussione un luogo comune (una dialettica) secondo il quale per comprendere e modificare una realtà bisogna porsi in un Altrove nello spazio e nel tempo. Questa operazione conduce al Progetto e il Progetto è il luogo comune. L'idea fissa destinata alla disfatta. L'idea che prima di cedere ispira disastri. Giorni fa il nostro supplemento «Cuore» ha messo in colonna insieme ai morti per mano mafiosa come si fa per i libri più venduti o per i dischi di musica leggera i numeri dei milioni di uomini e donne frucidati da Hitler da Stalin da Pol Pot e via di nome in nome di cifra in cifra. Milioni di esseri umani sono stati sacrificati sull'altare della salvezza. Il sarcasmo e il cinismo di quella graduatoria (ma le cifre erano approssimate per difetto) ci dicono che non basta

più la memoria e che è necessario far ricorso a tutti i mezzi consentiti dal rispetto per la vita umana per capire bene che ne ha ammazzati più quell'Altrove che la patta. O se si vuole in nome del Progetto e del luogo comune che le pestilenze abbattutesi sull'umanità nel corso dei secoli. Eppure non è vero che per capire è necessario rifugiarsi nell'Altrove. Luogo di onnipotenza di processi e di sentenze di giudizi pronunziati in nome di una pretesa perfezione. È vero invece che per capire bisogna e non si dice cosa nuova stare sul margine che non è luogo stabile ma precario dove non è possibile fermarsi dove non è consentito diventare uomo di dimora che aspetta il viandante al varco per ucciderlo perché straniero perché diverso perché fuori dalle leggi immutabili dell'Altrove in cui quell'uomo

di dimora si rifugia. Un disastroso snobismo (non quello che per esempio spingeva un James Boswell a cercare l'amicizia di Rousseau e di Voltaire quella fu nevrosi condita di intelligenza e di humour) si è trasformata in delirio di onnipotenza. Parve facile a un certo punto aiutare anzi provocare perfette secolarizzazioni. Facili occupazioni del futuro. Non si ripeterà mai abbastanza che il risultato ha ormai un nome in cui si riassume quel delirio. Auschwitz.

Si è già accennato in altra occasione a Simone Weil e al suo discorso intorno all'onnipotenza e all'abdicazione. Dio creando tutte le cose e l'uomo avrebbe compiuto un atto di abdicazione e non già di onnipotenza. È un discorso che continua in Hans Jonas nel suo saggio sul concetto di Dio dopo Auschwitz da poco pubblicato in italiano nelle edizioni del Melangolo. È un tema che riguarda più l'uomo che Dio. Se Dio ha piegato la propria onnipotenza fino all'abdicazione perché l'uomo non dovrebbe poter rinunciare al suo delirio? È capace di tanto l'uomo imperfetto creato da un Dio perfetto? O è più forte la volontà di fare di sé un Dio perfetto e onnipotente che non piega la propria onnipotenza fino all'abdicazione? Rinchiuso nei suoi perfetti. Altrove l'uomo ha dimenticato se stesso le proprie sofferenze la propria imperfezione. Non ha abdicato. Ha creato un'immagine perfetta di sé e l'ha proiettata nel futuro. Il risultato di questo atto di creazione è stata una cultura della morte sia sconfiggendo l'esemplare umano che non somigliasse ai finali. Pare che qualcosa cambi. Nel mondo dell'interdipendenza sembra farsi strada una cultura della solidarietà e delle soluzioni ragionevoli. Una cultura del margine. Salvo imprevisti.